

# Così avevo fermato i trafficanti

CARLO VALENTINI

Minniti contro Salvini: gli immigrati muoiono perché non vengono più bloccate le partenze. Ci vogliono meno tweet e più cooperazione con la Libia. Vuoi vedere che il metodo-Minniti funzionava meglio del metodo-Salvini? Sì perché un conto sono i proclami, amplificati dai professionisti del web, un altro la concretezza dei risultati. Di fronte alle drammatiche vicende di questi giorni, da un lato si conferma il disinteresse dell' Europa che costringe il nostro Paese ad arrangiarsi da solo e chiudere i porti per non dovere assorbire tutta la pressione dell' immigrazione ma dall' altro lato di fronte a tante vittime in mare chiudere gli occhi è colpevole, anche se il numero degli annegati del 2018 è diminuito dai 214 in media al mese nel primo semestre (gestione Minniti) ai 164 al mese nel secondo semestre, gestione Salvini. Quindi il nocciolo della questione è come rendere impotenti i clan che gestiscono il traffico, proprio quello che aveva incominciato a fare Marco Minniti con gli accordi di suo libico. Non si può consentire che il Mediterraneo diventi teatro di un nuovo Olocausto. Quindi bisogna correre in Libia. Dice Minniti: «La riduzione degli sbarchi di cui si vanta l' attuale governo è frutto dell' accordo che abbiamo sottoscritto nel febbraio 2017. Ci lavorai per mesi ma alla fine riuscii a fare in modo che i capi tribù libici fermassero i contrabbandieri e i trafficanti di migranti, tanto da registrare un calo del 80% in meno delle partenze. Sarebbe stata mia intenzione proseguire su questa linea e ottenere un risultato ancora più eclatante ma la caduta del governo interruppe questa azione». In soli tre anni oltre mezzo milione di migranti aveva raggiunto l' Italia. Nel gennaio 2017 Minniti andò in visita ufficiale a Tripoli per incontrare il presidente Fayed al-Serraj e le altre autorità. «Le tribù del deserto sono fondamentali - dice -. Con le sole risorse militari, senza l' appoggio delle tribù, il Sahara è difficile da controllare. Abbiamo firmato un patto. Ho chiesto loro di interrompere qualsiasi legame con i trafficanti, in cambio ho garantito che l' Italia, l' Europa e la comunità internazionale avrebbero aiutato finanziariamente le loro



immigrazione. Dice «Il mio obiettivo era quello di fermare il traffico dei trafficanti di migranti per evitare che aumentassero in modo esponenziale. Ma un patto non si può firmare se non c'è un accordo di cooperazione con il presidente Fayed al-Serraj e le altre autorità. Ho chiesto loro di interrompere qualsiasi legame con i trafficanti, in cambio ho garantito che l' Italia, l' Europa e la comunità internazionale avrebbero aiutato finanziariamente le loro

immigrazione. Dice «Il mio obiettivo era quello di fermare il traffico dei trafficanti di migranti per evitare che aumentassero in modo esponenziale. Ma un patto non si può firmare se non c'è un accordo di cooperazione con il presidente Fayed al-Serraj e le altre autorità. Ho chiesto loro di interrompere qualsiasi legame con i trafficanti, in cambio ho garantito che l' Italia, l' Europa e la comunità internazionale avrebbero aiutato finanziariamente le loro

immigrazione. Dice «Il mio obiettivo era quello di fermare il traffico dei trafficanti di migranti per evitare che aumentassero in modo esponenziale. Ma un patto non si può firmare se non c'è un accordo di cooperazione con il presidente Fayed al-Serraj e le altre autorità. Ho chiesto loro di interrompere qualsiasi legame con i trafficanti, in cambio ho garantito che l' Italia, l' Europa e la comunità internazionale avrebbero aiutato finanziariamente le loro

comunità». L' accordo ebbe risultati immediati. La guardia costiera libica iniziò a intercettare le imbarcazioni dei migranti e i numeri su questa rotta si ridussero drasticamente. Meno morti ma polemiche per le condizioni dei centri di detenzione in Libia. Risponde Minniti: «Era uno dei problemi sul tavolo, da avviare a soluzione. Comunque la Libia aveva accettato la presenza delle Nazioni Unite ed era già un passo avanti poiché i rappresentanti dell' Onu potevano visitare i centri, ovviamente non bisognava fermarsi lì ma procedere oltre». Minniti dopo avere presentato e poi ritirato la candidatura a segretario Pd sta girando l' Italia per promuovere il suo libro Sicurezza e libertà (Rizzoli), al centro del quale vi è l' immigrazione. Dice: «Mi sono speso, con un certo successo, per bloccare l' arrivo dei migranti in clandestinità e per evitare che morissero in mare poiché se partono sui barconi è quanto può capitare. Ma se partono non ci può essere un governo che lascia 49 persone in mare per 19 giorni, vuole ripetere ora lo stesso copione con altre decine di sventurati e di fronte ai morti si volta dall' altra parte. Se un governo fa queste cose e il Paese le subisce senza lottare significa che ha perso la dignità e va verso il fallimento. Perciò è urgente impedire lo slittamento della democrazia verso forme illiberali; per questo non servono scorciatoie ma recuperare le ansie, le paure e la rabbia delle persone attraverso un costante, tenace e ritrovato rapporto con esse». Francesco Daveri, economista, docente alla Bocconi, ha raffrontato i dati sull' immigrazione e conclude: «Gli accordi con la Libia dell' ex-ministro Minniti hanno prodotto risultati due volte più grandi della chiusura dei porti e della guerra alle Ong del ministro Salvini. Il calo degli sbarchi rispetto ai picchi del passato è attribuibile per circa due terzi al ministro Minniti e per circa un terzo al ministro Salvini. Cioè l' effetto Minniti vale due volte l' effetto Salvini, indipendentemente da come si valutino le politiche messe in atto dai due ministri». Il giudizio di Daveri si basa su questi dati. Minniti ha aperto il dossier immigrazione nel 2016 e l' ha chiuso a metà del 2018 con 108.865 sbarchi in meno, pari a -68,9%, Salvini lo ha aperto a metà 2018 e a fine anno ha registrato 49.200 sbarchi in meno, ovvero -31,1% rispetto a giugno. Afferma Minniti: «Oggi non c' è un' emergenza immigrazione, ma con i tweet si fa finta che esista. Questa estate non c' era un allarme sbarchi perché qualcuno aveva già risolto il problema prima. Non si può tenere un Paese in tensione permanente perché il rischio è che poi si rompa qualcosa. Sono esterrefatto dalla divaricazione emersa tra sindaci e governo. La collaborazione con i sindaci è cruciale perché è importante che nessuno venga mai lasciato solo. Una grande democrazia come l' Italia non può mai mettere in contrapposizione umanità e sicurezza. Inoltre problemi così complessi si risolvono tessendo reti con altri Paesi, di chi fa l' incredibile Hulk (in cinema e tv è uno scienziato che un' esposizione ai raggi gamma ha trasformato in un mostro verde dalla forza smisurata, Ndr) nessuno ha paura». Minniti, 62 anni, di Reggio Calabria, laurea in filosofia, è alla sua quinta legislatura in parlamento. È stato sottosegretario nei governi guidati da Massimo D' Alema, Giuliano Amato, Enrico Letta, Matteo Renzi, viceministro con Romano Prodi, ministro con Paolo Gentiloni. Ha aderito al Manifesto per l' Europa lanciato da Carlo Calenda. «Abbiamo perso le elezioni - dice - per due motivi: non abbiamo risposto a due sentimenti molto forti, rabbia e paura, e abbiamo perso il contatto con gran parte dell' opinione pubblica. L' Italia era riuscita a mostrare all' Europa e al mondo che è possibile gestire la migrazione tenendo a

mente due principi: umanità e sicurezza. Oggi sarebbe ancora più facile perché non c'è un'emergenza immigratoria. Ma il nuovo governo non può dirlo perché se lo facesse libererebbe gli italiani dalle loro paure. Hanno bisogno di alimentare il problema perché hanno bisogno di un nemico. Salvini ha conquistato i titoli di scena abbandonando i battelli di salvataggio battenti bandiera straniera e affermando di essere il politico che ha finalmente affrontato l'immigrazione. Ma in termini di riduzione dei numeri di migranti è un clamoroso falso». © Riproduzione riservata.